

Leonardo da Vinci, il genio che mette a nudo i limiti del presente

574 anni fa, ad Anchiano, un piccolo borgo della Toscana, nasceva Leonardo da Vinci, una delle menti più vaste e geniali della storia dell'umanità. Per noi moderni non è sempre facile comprendere fino in fondo cosa sia stato Leonardo: fu un pittore, sì, ma fu anche un anatomista, un ingegnere, un inventore. Ha disegnato e immaginato macchine volanti, canali, sistemi di irrigazione. Fu un pensatore che con le sue intuizioni anticipò strade che la scienza avrebbe percorso nei secoli successivi. I suoi studi anatomici, le sue osservazioni sulla natura prefigurano un **metodo scientifico** fondato sull'esperienza e sull'osservazione diretta. Nei suoi codici convivono **arte e scienza**, immaginazione e rigore, in una forma di pensiero che oggi faticiamo perfino a concepire. Per capire davvero Leonardo, non bisogna partire dai suoi dipinti più celebri, ma da un modo di guardare il mondo che oggi ci è diventato quasi estraneo.

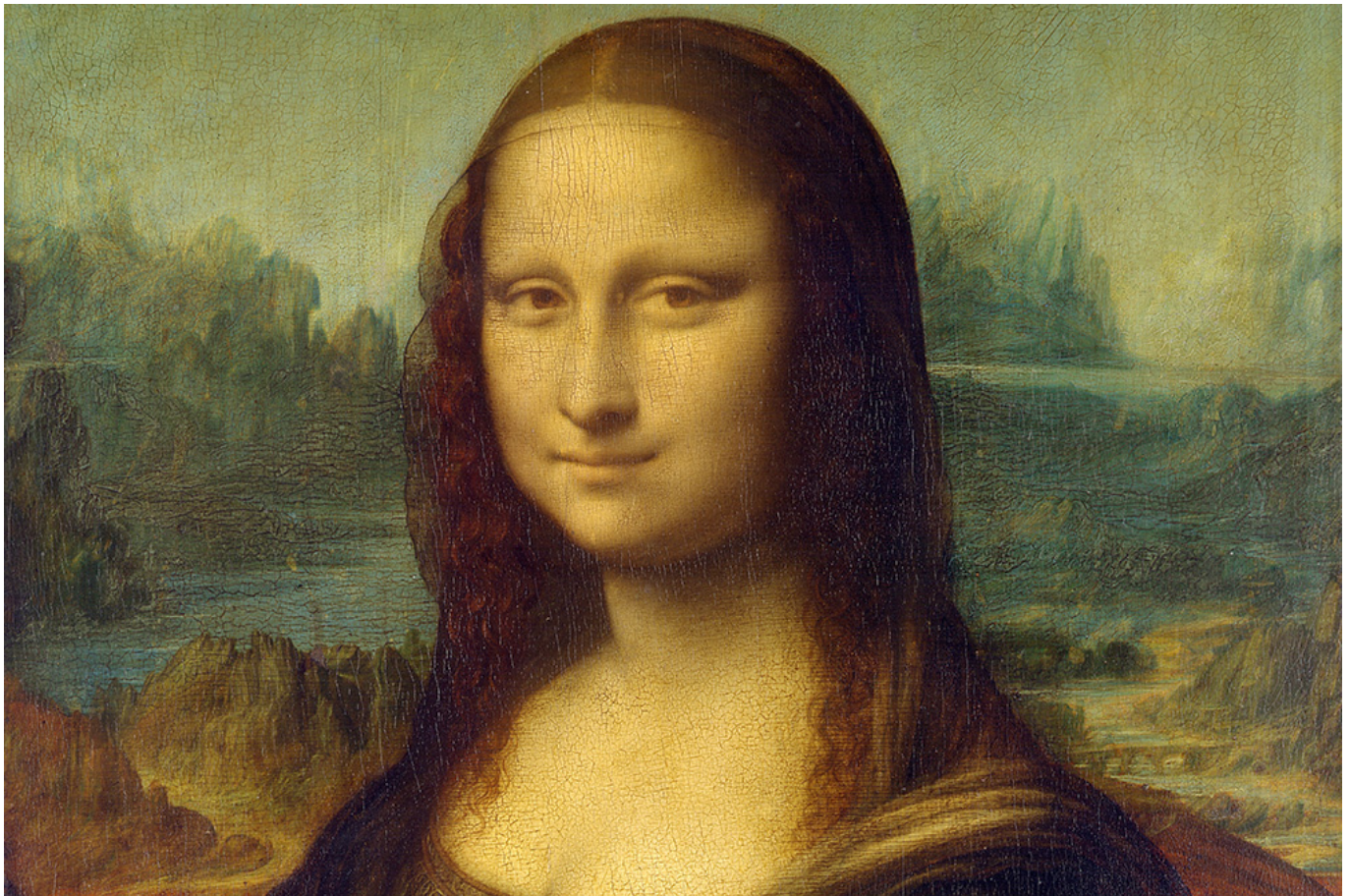
Quando entra nella bottega di Andrea del Verrocchio, Leonardo ha poco più di quattordici anni. È lì che impara a lavorare i materiali, a mescolare i colori, a osservare le proporzioni del corpo umano. La bottega non è solo un luogo di apprendistato tecnico: è uno spazio in cui arte e scienza convivono senza separazioni nette. Si studia la prospettiva, si analizza la luce, si osservano i corpi. È qui che si forma il suo sguardo. Nel Rinascimento sta lentamente prendendo forma **un'idea nuova di uomo**: un uomo che osserva, misura, sperimenta, ma che allo stesso tempo immagina, rappresenta, costruisce.

Negli anni successivi, si sposta tra Firenze e Milano; nel Quattrocento le corti italiane competono tra loro non solo per il potere politico ma per il prestigio culturale. Leonardo entra al servizio di **Ludovico il Moro**, si propone come ingegnere militare prima ancora che come pittore. In una lettera, elenca le sue competenze: ponti, macchine da guerra, sistemi difensivi. La pittura compare solo alla fine, come un dettaglio. In lui cioè fin da allora coesistono il pittore e l'artigiano, l'ingegnere e l'inventore, il filosofo che osserva la natura e poi la traduce in teoria. Basta entrare nei suoi quaderni per accorgersene. Non sono taccuini ordinati, ma un flusso continuo di appunti, disegni, studi. **Anatomia, idraulica, meccanica**, ottica; tutte queste arti e queste diverse discipline sono connesse tra loro. E allora viene spontaneo chiedersi: cosa cercava davvero Leonardo? Una tecnica? O forse **un modo per comprendere** come funzionano le cose?

Prendiamo in esame la sua pittura. Spesso viene raccontata come il culmine della sua arte, ma in realtà è uno dei tanti strumenti attraverso cui Leonardo osservava il mondo. Quando lavora **all'Ultima Cena**, non si limita a rappresentare una scena religiosa. Studia la disposizione dei corpi, la tensione emotiva nei volti, il momento preciso in cui la parola di Cristo genera reazioni diverse in ciascun apostolo. E ogni apostolo risponde in modo diverso. È cioè un'indagine sulla **psicologia umana**, prima ancora che sulla composizione artistica.

Leonardo da Vinci, il genio che mette a nudo i limiti del presente

Lo stesso accade con la **Gioconda**. Il celebre sorriso non è un semplice dettaglio stilistico: è il risultato di anni di osservazione minuziosa dei muscoli facciali e delle sfumature della luce. Leonardo studia come l'occhio umano registra le immagini, come la luce si diffonde nell'aria e si posa sulla pelle, come l'occhio percepisce le sfumature. Lo "sfumato" nasce da qui: non è una tecnica decorativa, ma la traduzione pittorica di un problema ottico. Come vediamo davvero le cose, sembra essere la domanda che sottintende la realizzazione della Gioconda e sta dietro il suo sorriso enigmatico. Una domanda filosofica innanzitutto, così come una **curiosità filosofica** è alla base dei suoi altri lavori.



La Gioconda, il celebre dipinto di Leonardo da Vinci

Come negli **studi anatomici**. Leonardo disseziona i corpi, osserva muscoli, ossa, organi. Analizza il funzionamento delle valvole cardiache, rappresenta il feto nell'utero con una precisione che per l'epoca è straordinaria. Non lo fa per diventare medico, lo fa perché vuole capire. E questa conoscenza ritorna nei suoi dipinti: nei gesti, nelle posture, nella tensione dei corpi.

A questo punto, però, sorge una domanda. Come è possibile tenere insieme tutto questo? Pittura, anatomia, ingegneria, filosofia naturale. Leonardo è stato un'eccezione irripetibile o è il prodotto di un modo di pensare che oggi abbiamo perso? L'espressione di un'epoca in cui le conoscenze non erano ancora divise in compartimenti stagni? Si racconta, che sulla porta **dell'Accademia di Atene**, Platone vi avesse fatto incidere la celebre frase: «non entri chi non sa di geometria», perché all'epoca matematica e filosofia erano considerate discipline inscindibili. Lev Tolstoj fu scrittore, romanziere, storico per passione e filosofo per vocazione. Non c'è pagina di Dostoevskij in cui storia, politica, giurisprudenza, economia e psicologia siano un tutt'uno. Questi personaggi appartenevano ad un tempo in cui conoscere significava innanzitutto **mettere in relazione**.

Oggi invece siamo abituati a pensare il sapere in modo diverso. Lo dividiamo, lo specializziamo, lo rendiamo sempre più preciso, ma sempre meno capace di dialogare con se stesso. La Storia si è ridotta a un ammasso di date da memorizzare, la letteratura a un ammasso di pagine da collezionare, perfino l'arte, come la poesia del resto, spesso e volentieri è soltanto analisi delle tecniche pittoriche e delle peculiarità stilistiche che vi sono *dietro*, più che discorso sui sentimenti e sulle idee che un artista ha voluto metterci *dentro*.

E allora forse, dovremmo tornare a recuperare proprio questo: non un sapere più vasto, ma uno sguardo più capace di tenere insieme ciò che oggi è separato. Un'idea di cultura più ampia, meno frammentata, che non si esaurisca nella specializzazione ma che provi a ricomporre i legami tra i saperi e le discipline. Perché di specialisti ne abbiamo, tanti e molti, ma quanti Leonardo abbiamo avuto nell'ultimo secolo?



Guendalina Middei

Nata a Roma nel 1992, scrittrice appassionata di letteratura russa e cultura classica, collaboratrice di diverse riviste letterarie. Sui social la sua pagina Professor X è un punto di riferimento per oltre cinquecentomila lettori. Autrice di diversi libri e romanzi, l'ultimo dei quali è "Sopravvivere al lunedì mattina con Lolita" (Feltrinelli, 2025).